

Teatro di Rifredi Dal Kosovo lo spettacolo di Jeton Neziraj esplora i confini etici della libertà di espressione. «Battaglia contro i fascismi»

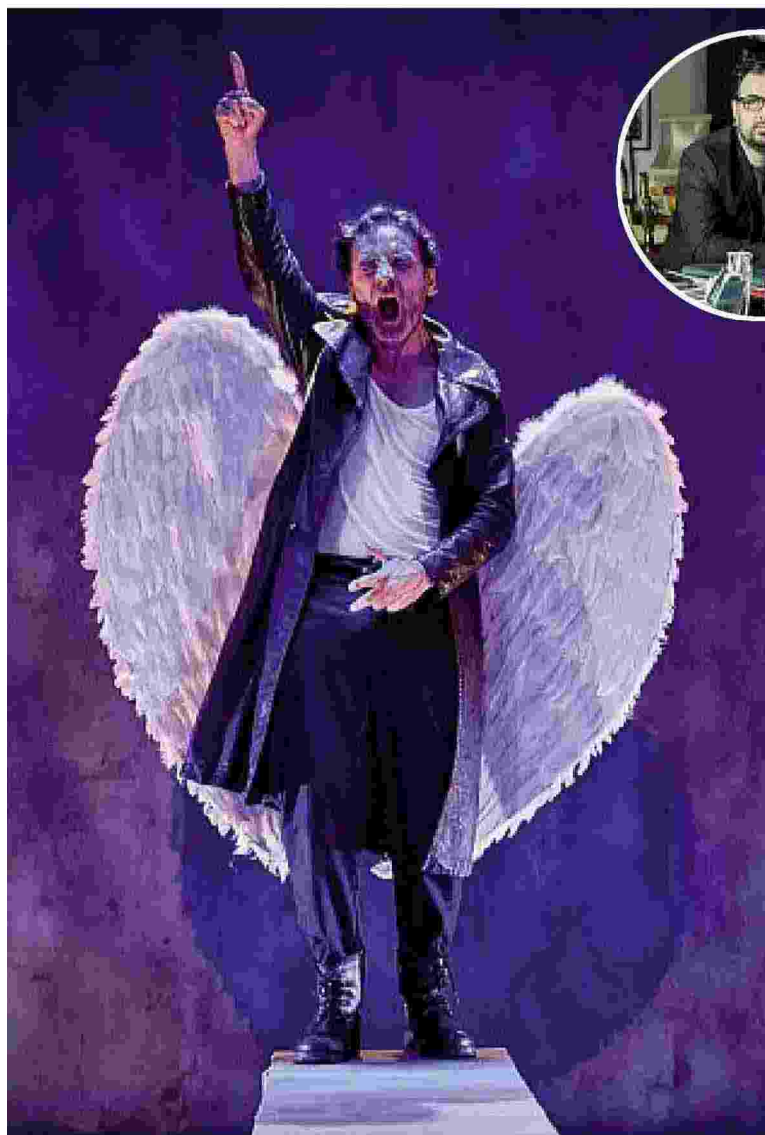
Teatro politico a Firenze. Arriva dal Kosovo, con il nuovo spettacolo di Jeton Neziraj: *The Handke Project*. Oppure *giustizia per le follie di Peter*, il 2 e il 3 febbraio al Teatro di Rifredi con la regia di Blerta Neziraj. Una co-produzione internazionale di Qendra Multimedia (la compagnia fondata da Neziraj, ex direttore artistico del Teatro Nazionale del Kosovo e autore di 25 testi tradotti in 20 lingue) in collaborazione con Mittelfest & Teatro della Pergola, Teatro di Dortmund, Teatro Nazionale di Sarajevo e Festival Internazionale del Teatro — Scene Mess. «Oggi è quanto mai significativo portare in scena questo spettacolo, che si inquadra nella battaglia contro i fasci-

Nebbia sulla verità

«Lo scrittore ha manipolato e negato crimini e genocidi nell'ex Jugoslavia»

smi e i nazionalismi. Non un'esclusiva dei Balcani, ma uno dei valori dell'Unione Europea, troppo spesso dimenticato. Bisogna invece ricordarsi — dice Jeton Neziraj — che la democrazia non è scontata, neppure in Europa. Vedo tendenze autoritarie ad esempio in Ungheria, in Polonia; anche in Italia. Noi artisti dobbiamo tenere acceso il segnale di allerta».

Qual è il confine tra libertà d'espressione e responsabilità sociale, civile ed etica di un artista? Attorno a questa domanda si sviluppa il lavoro drammaturgico che ha come nucleo narrativo la controversa decisione di assegnare il premio Nobel per la Letteratura all'autore austriaco Peter Handke, nonostante il suo dichiarato sostegno a Slobodan Milosevic. «Con i suoi libri e i suoi atteggiamenti, Handke ha manipolato e stravolto i fatti relativi alle guerre nella ex-Jugoslavia, avallando e sostenendo



Denuncia Una scena di «The Handke Project» e nel tondo Jeton Neziraj (Slavica Ziener)

«Porto in scena l'insulto a Handke, il Nobel che sostenne Milosevic»

di Caterina Ruggi d'Aragona

l'ideologia della "terra bruciata". È arrivato perfino a negare il genocidio di Srebrenica. E poi — sottolinea Neziraj — durante l'orazione funebre per Milosevic ha detto che "non sapeva la verità" e che per questo era lì "vicino alla Serbia". La pièce parte da lì.

«Ho iniziato a interessarmi a Peter Handke — continua — quando allo scoppio della guerra in Ucraina molte istituzioni culturali hanno messo al bando artisti e personalità russe, scatenando una mobilitazione contro quella "linea rossa". Il nostro spettacolo racconta Handke come fenomeno, per rappresentare l'ipocrisia europea, capace di premiare la "libera espressione"

Non è letteratura

«Offendere la memoria di chi non può difendersi è un atto di barbarie»

con un Nobel». Una troupe paneuropea composta da Arben Bajraktaraj, Ejlja Bavecic, Adrian Morina, Klaus Martini, Verona Koxha e Anja Drljevic, recita un collage composto per quasi il 70% da citazioni di opere o interventi dell'intellettuale austriaco e per la restante parte dalle motivazioni del comitato che gli ha assegnato il Nobel. «Ribaltando il titolo di un famoso testo teatrale di Handke, *Insulti al pubblico*, sarà il pubblico a insultare lui. Handke rispose agli intellettuali che contrastarono le sue tesi e i suoi scritti al servizio della negazione di crimini contro l'umanità che la sua era soltanto letteratura. Chiariamolo: creare nebbia sulla verità e offendere la memoria di vittime che non possono più difendersi non è letteratura, è un atto di barbarie. Quello il confine da non superare mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA